

era signore di Sinigaglia, il quale prefetto fu nipote di papa Sisto IV fratello carnale di papa Giulio II.

Francesco Maria si diede allo esercizio dell'armi, nel quale fece così gran riuscita, che meritò d'esser chiamato il lume e lo splendore d'Italia. Ebbe molti onoratissimi carichi nella milizia: fu capitano generale di vostra serenità, e poco prima che morisse fu capitano generale di terra della lega che era tra la santità del pontefice Paolo III, la maestà dell'imperatore Carlo V, e questo serenissimo dominio.

Possedeva Francesco Maria, oltre il ducato d'Urbino e il contado di Montefeltro, la città di Sinigaglia, che era possesso del padre suo, ed oltre di questo fu anche dal pontefice, per ricompensa di molti denari che doveva aver da S. Chiesa, donato della città di Pesaro, che soleva esser posseduta da quelli di casa Sforza.

Mentre visse papa Giulio II, visse Francesco Maria nello stato suo molto pacificamente, non aggravando li popoli, e attendendo sopra ogni altra cosa all'acquisto dell'animo e dell'affezione di essi, come cosa da essere stimata da ogni principe più di ogni altra cosa, e di qualsivoglia gran tesoro. Ma succeduto a Giulio Leone, ebbe grandissimi travagli, perchè questi lo privò in spazio di pochi giorni di tutto lo stato, e lo diede a Lorenzo de'Medici, che fu padre della presente regina di Francia¹. Con la qual perdita dello stato Francesco Maria non avendo perso però la grandezza dell'animo suo, il valore, la prudenza militare, e la devozione de' suoi popoli, ebbe animo con quattromila Spagnuoli (i quali mossi dal suo valore volentieri lo vollero seguirare) povero di denari e bisognoso d'ogni cosa necessaria, d'an-

¹ Caterina.